

CGIL Nazionale

FLC-CGIL Nazionale

Forum Terzo Settore

CISL Nazionale

CISL Scuola Nazionale

RIDAP

UIL Nazionale

UIL Scuola Nazionale

EdaForum

Il Tavolo Nazionale sull'Apprendimento Permanente accoglie favorevolmente l'Avviso pubblico del 24 febbraio 2017, emanato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, per il potenziamento delle competenze degli adulti iscritti presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) – PON *“Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento” 2014-2020 - Asse I – Istruzione - Obiettivo Specifico 10.3.1 – Percorsi per adulti e giovani adulti*, considerato che si tratta del primo intervento in applicazione di quanto previsto dall'Accordo di Partenariato sull'utilizzo dei fondi SIE (approvato dalla Commissione Europea con la Decisione di Esecuzione C(2014) 8021 final) che individua il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca quale Amministrazione responsabile delle politiche relative all'apprendimento permanente.

In un'ottica sinergica e sistemica, dichiara pertanto la propria disponibilità ad offrire collaborazione e supporto tecnico-specialistico alle istituzioni scolastiche che ne faranno richiesta.

A tal proposito vengono riportate di seguito alcune priorità che il Tavolo ritiene non più eludibili se si vuole delineare un sistema innovativo di apprendimento permanente in grado di contrastare il deficit formativo evidenziato dalla letteratura sull'argomento e innalzare in maniera significativa e duratura il livello di istruzione della popolazione adulta. Reputiamo che la presenza nel Tavolo di organizzazioni abituate a lavorare sui territori costituisca un valore aggiunto in grado di garantire alle Istituzioni scolastiche la capacità di avvicinare ai percorsi di apprendimento permanente proprio quegli adulti che sono meno motivati e più svantaggiati.

I priorità - La prima priorità fa riferimento all'integrazione tra i diversi sistemi/servizi, in una prospettiva di rete, così come delineata dall'Accordo raggiunto in Conferenza Unificata Stato Regioni nel luglio 2014. Un sistema di apprendimento permanente di qualità deve fondarsi su esperienze orizzontali che vedano coinvolte Scuole, Centri di formazione professionale, Cpia, Servizi sociali, Università, Parti sociali, Terzo Settore e Agenzie per il lavoro, con i Cpia *“in quanto rete territoriale di servizio del sistema di Istruzione”* nella funzione di *“soggetti pubblici di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente”*.

Solo in questo modo appare possibile dare continuità al servizio, mantenere l'impegno verso la persona di offrire stimoli informativi e di autosviluppo attendibili, indicare opportunità formative presenti o rinvenibili con vario grado di prossimità e accessibilità, rispondere in maniera pertinente alla possibile gamma di richieste,

anche quando non sono già formalizzate le risposte all'interno del servizio. Un sistema realmente integrato dovrebbe configurarsi come una grande rete territoriale, a regia pubblica, tra soggetti autonomi dal punto di vista organizzativo ma che sappiano integrarsi tra loro e creare reciproci e significativi legami; che operino sul territorio in maniera inclusiva e partecipativa e che interagiscano con i soggetti che sul territorio stesso sono portatori di competenze specifiche. In questa prospettiva è necessario che il progetto proposto preveda la costituzione di un organismo di indirizzo con la partecipazione di quei soggetti organizzativi che, a diverso titolo, contribuiscono, sul territorio, alla definizione di un sistema di apprendimento permanente.

In particolare, detto organismo si dovrà confrontare sulle impostazioni generali delle diverse azioni, sull'individuazione dei bisogni dell'utenza, sulla definizione dei percorsi di istruzione e delle relative metodologie, sull'individuazione delle piste da percorrere per favorire e sollecitare una rete territoriale di servizi per lo sviluppo di politiche formative e orientative in accordo con le politiche del lavoro.

II priorità - La seconda priorità fa riferimento all'inclusione sociale con l'obiettivo di eliminare qualunque forma di discriminazione e sempre nel rispetto della diversità. In riferimento alle pratiche educative e ai percorsi formativi emerge la necessità di porre sempre in primo piano la centralità della persona e dei suoi bisogni, anche prevedendo nuovi servizi formativi e orientativi. E' quindi necessario, nella definizione del progetto, partire da un'analisi della domanda che consenta di identificare la specifica tipologia di utenza e il percorso di cui ha più bisogno, per favorire sia i processi di integrazione e di coesione sociale, sia il potenziale di sviluppo delle persone.

III priorità - La terza priorità molto legata alla precedente fa riferimento alla necessità di adottare metodi e strumenti condivisi (tra i quali il bilancio di competenze) per svolgere in ingresso attività di accoglienza, accompagnamento e orientamento anche nell'ambito delle procedure di analisi, individuazione e validazione delle competenze ovunque acquisite, al fine di rendere flessibili e di individualizzare i percorsi di formazione e di apprendimento. Questo anche in prospettiva di una innovativa integrazione tra servizi formativi e servizi orientativi in una concezione di *life design*.

IV priorità - La quarta priorità fa riferimento all'utilizzo di metodologie didattiche partecipative e collaborative allo scopo di favorire una didattica inclusiva. Sempre, ma in particolare quando si ha a che fare con adulti "deboli" è importante fondare l'apprendimento partendo dagli stili cognitivi individuali, valorizzare le differenze e sollecitare l'interdipendenza positiva.

V priorità - La quinta priorità fa riferimento alla opportunità di implementare le competenze anche per una buona occupabilità della persona. Le azioni educative in questo senso devono essere finalizzate allo sviluppo di life o soft skill e formare quella che, in sintesi, viene definita la cittadinanza attiva. Formare individui competitivi e resilienti che sappiano fronteggiare le situazioni e saper cogliere attivamente, consapevolmente e velocemente, il contributo personale e professionale da dare in un determinato contesto e in uno specifico momento, deve diventare una priorità per gli ambienti dell'education. E questo significa rivedere gli schemi e dare gli strumenti culturali e strutturali ai sistemi formativi necessari per operare una ri-organizzazione in termini funzionali e contenutistici.

VI priorità - Un'ultima priorità fa riferimento alla certificazione delle competenze. Il bisogno di riconoscimento delle competenze diventa indispensabile soprattutto in riferimento alla popolazione adulta per consentire anche una migliore partecipazione nel mercato del lavoro e facilitare il matching domanda-offerta, oltre alla spendibilità nella continuazione dei percorsi formativi per il conseguimento di titoli di studio di livello EQF 3 e 4.

Roma, 2 maggio 2017